

e a cui vogliono bene. E, per parte mia, credo che, mentre bisognerebbe diminuire il numero degli oziosi, mentre bisognerebbe falciare lo stipendio degli inetti, si dovrebbe compensare meglio il personale ed aumentare il numero dei lavoratori.

Nè taccio la proposta fatta da alcuni per semplificare il servizio e renderlo più rapido. Si potrebbe ritornare alle tre direzioni di servizio, a Napoli, a Firenze e nell'Italia superiore. Del resto, enuncio questa idea e non mi dilungo di più, perchè l'ora è tarda, e la questione meriterebbe un largo sviluppo.

Vengo senz'altro, alla conclusione.

Non si può pretendere di cambiare, da un giorno all'altro, con una discussione o con un voto parlamentare, la condizione presente.

Nessuno vuol chiedere la testa simpatica del ministro Gianturco, (*Ilarità*) al quale non possono certamente farsi risalire responsabilità di fatti non suoi, e che derivano dalla colpevole negligenza di vent'anni. Nessuno pure chiederà la testa del commendator Bianchi, che ebbe da lottare contro tutte le difficoltà iniziali per stabilire l'esercizio di Stato, e che non può improvvisare locomotive e carri, nè inventare binari e stazioni. Ma tutti dobbiamo, invece, chiedere che si provveda urgentemente a dirigere meglio il movimento, in modo da non lasciare ozioso, come oggi, il materiale che abbiamo.

Per togliere, poi, le incertezze del servizio, bisogna anche definire meglio l'autonomia della direzione, alla quale tante critiche sono state rivolte. Lasciamo da parte la questione costituzionale, che si potrebbe fare circa questa autonomia, per la quale un ministro deve rispondere di fatti commessi da una persona da lui indipendente; ma è certo che di questa autonomia dovrebbero essere assegnati nettamente i limiti.

Tutti ricordano l'incidente rivelatore del Marchesini, che finì con la vittoria del Governo accentratore contro la direzione autonoma. Oggi abbiamo uno stato di cose, che non è nè autonomia, nè dipendenza; e da questo bisogna uscire, conferendo una più larga autonomia alla direzione, affinché possa avere una maggiore autorità e possa dirigere il servizio colla propria responsabilità.

Si provveda a quel decentramento, che è richiesto dalla configurazione geografica della nostra patria; si provveda alla più

rapida circolazione del materiale; si pensi ad aumentare non soltanto il materiale ruotabile e fisso, ma anche il materiale-uomo, accrescendo il numero del personale viaggiante e dei manuali e compensandolo equamente; si pensi ad eccitare la buona volontà di tutti, largheggiando nei crediti come fu promesso, ed intensificando il lavoro; e così supereremo questa crisi, la quale oramai è giunta al periodo acuto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Andreis ha presentato una interpellanza...

DE ANDREIS. Onorevole Presidente, io chiederei di rimettere lo svolgimento della mia interpellanza a domani. (*No! no! — Sì! sì!*)

Se la Camera, interrogata, non consente al rinvio, ritirerò la mia interpellanza e rinunzierò a parlare.

PRESIDENTE. Allora domanderò alla Camera se creda, essendovi state oggi due sedute, di rimettere a domani lo svolgimento delle interpellanze. (*Sì! sì!*).

Non essendovi osservazioni in contrario, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MORANDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere se non creda che debba cessare lo stato di vandalica rivolta nel quale si trovano le scuole secondarie ed universitarie del Regno, e come intenda finalmente di provvedere.

« Alfonso Lucifero ».

« Chiedo d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere, se ricordando l'impegno da lui assunto in Senato nella seduta del 26 giugno u. s., egli intenda presentare subito il progetto di organico per il personale tecnico delle private.

« De Seta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri pei quali la città di Catanzaro non è considerata sede importante, a' sensi dell'articolo 6 della legge